1862

GUSTAVO MACCHI

Dramma simbolico in 2 atti

MUSICA

DI

ARTURO VANBIANCHI

EDIZIONI RICORDI

(PRINTED IN ITALY)

Digitized by the Internet Archive
in 2021 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/lanavedrammasimb00macc_0

02490

LA NAVE

DRAMMA SIMBOLICO IN DUE ATTI

DI

GUSTAVO MACCHI

MUSICA DI

ARTURO VANBIANCHI

GENOVA — POLITEAMA GENOVESE

Stagione di Primavera 1899.

2/5

100158

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA

(PRINTED IN ITALY).

Deposto a norma dei trattati internazionali.
Proprietà degli Editori per tutti i paesi.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione
traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

ALETE	VINCENZO BIELETTO
DELIA	GINA PERFUMI
IL MOZZO	ARMANDA DEGLI ABBATI
IL NOCCHIERO	SALVATORE VINCI

CORI.

La Ciurma: Marinai e Mozzi — Voci sul mare.

L'azione ha luogo sul mar Jonio, nella prima parte; sulla spiaggia di un' Isola nella seconda. Grecia antichissima.

Maestro concertatore e Direttore d'orchestra

PIETRO VALLINI.

All'egregio signor Ettore
scopritore di Rosciannino

ARGOMENTO

il poeta
Gmarch

Or tormentosa e fosca, or dolce e lieta
In figura di vasto e fondo mare,
La Vita ai lucidi occhi del poeta
In questa visïon tenue appare.
Una lontana ed invisibil meta
Tra bonaccie e procelle a ricercare,
Lo solca l'uomo con la Nave sua:
Sta il capitano, e guarda innanzi, a prua.

Tiene il timone in dolce atto severo
Il Fato, rugga il vento o splenda il sole,
E va la Nave sol dove il Nocchiero
In sua suprema sapïenza vuole.
A un tratto splende intorno l'aria ed ole:
L'Amore, impenetrabile mistero,
Di Delia in feminil forma squisita
Sorge dai flutti e ad approdare invita.

Approda Alète all'Isola Beata
E vorrebbe in eterno ivi sostare
Ma di saper la fatal sete innata
Il mistero lo spinge a disvelare;
Egli vorrebbe ne la man serrata
Il delicato sogno immateriare:
Amor dilegua, e del Nocchiero al grido
Salpa la Nave pel Supremo Lido.

IN ALTO MARE.

ATTO PRIMO

La tolda di una galea.

Oltre il parapetto, in fondo, si stendono mare e cielo. A poppa il timone, presso il quale sta il **Nocchiero**. *La* **Ciurma** *si dà da fare con le vele. Vento gagliardo e mare mosso. Cielo nubiloso. È notte.*

LA CIURMA

Destra le vele preme
Una gagliarda brezza,
Reca frescura insieme
Al volto, e l'accarezza.
Battaglia aspra e giuliva
Scorra la notte — Evviva! —
Come il giorno passò!

Fender con la secura
Prora vogliamo il mare;
Buona o mala ventura
Si corra ad affrontare;
Odano i fieri canti
Lontano i naviganti
Cui già l'ardir mancò!

IL NOCCHIERO

All'erta! sottovento
Un gruppo di natanti
Umane forme appar!

LA CIURMA

— A prua!
— Cos' è!
— Portento!
— Naufraghi son!
— No!
— Innanti
A lor si spiana il mar!
— Una, pallida in faccia,
Par che stenda le braccia
Chiamando...

ALÈTE

Marinar!
Giù le vele! Il mistero
Vo' dissipar: Nocchiero
La strana pesca abborda!

(Tutti si affollano al parapetto; le vele calano; il mare si spiana; la luna splende.)

LA CIURMA

Già la spuma argentina
A poppa s'avvicina!

ALÈTE

Gittàtele una corda!

LA CIURMA

L' onde ad un tratto e il vento
S' acquetâr! — O portento!

ALÈTE

(in atto di stupore)

A Venere assomiglia!

LA CIURMA

In spuma disvanìa
La strana compagnia;
Oh nova meraviglia!

(Vien tratta a bordo una bellissima donna; tutti le fanno largo, poi la coprono di bianchi lini. Alète le move incontro.)

ALÈTE

Chi sei? Qual fra i marosi
Ti trasse rea ventura?
Ti calma e rassecura:
Toccò il tuo piè, divina
Donna, una tolda amica:
Il bacio te lo dica
Ch'io poso su la mano alabastrina...

DELIA
(ritraendo la mano)

Se tu vuoi ch'io quì posi
Al tuo desir dà tregua:
" D'una plaga lontana
Io son fantasma frale
Che fugge e si dilegua
Al bacio del Reale. „

ALÈTE

(Melòde armoniosa
La sua parola sembra!...)
Vuoi tu, misterïosa
Donna, posar tue membra
Pari in candore al giglio?

DELIA

Langue il corpo ed agogno
A un morbido giaciglio...

ALÈTE
(alla Ciurma, che obbedisce)

Sù — sù! Molli cuscini
Della più lieve piuma
Recate — e drappi, e lini.
Il letto sia più candido,
Della marina spuma!

LA CIURMA
(mentre appresta a prua il giaciglio)

Un profumo si diffonde
Tutt'intorno, e cedon l'onde

Senza tangere la chiglia...
Brillan gli astri: già sereno
Si fa il cielo e per la notte
Scendon lieti sogni a frotte
Dentro il cor d'incanti pieno...

ALÈTE

(alla Ciurma)

Stagna l'aria, si stenda
Tutto il velame. Ogni uomo
Indi al sonno si arrenda.

(al Nocchiero)

Nocchier, tu il rostro a greco
Volgi...

(si appressa a Delia)

DELIA

(dolcemente)

Delia mi nomo
Vieni — riposa meco.

(silenzio)

LA CIURMA

(La maggior parte dei marinai ripara sotto cassero o scende nella stiva; qualcuno si accovaccia a piè dell'albero, o sui cordami, per dormire.)

Per l'aura che dorme
S' innalzan vapori
In morbide forme.
Da navi sorelle
Fantastici cori
Salutan le stelle.

Riposano i venti
E piove del mondo
Sui flutti lucenti
Un sonno profondo.

Di placida notte
Nel grembo securo
Non fervon le lotte.
Obblìa il pensiero
Del dubbio futuro
Il tetro mistero,

E i veli ampi e lenti
Che annebbiano il mondo.
Ravvolgon le menti
Di sonno profondo...

Il **Nocchiero** *e il* **Mozzo**, *a poppa.*

IL MOZZO

Nocchíer!

IL NOCCHIERO

Non dormi?

IL MOZZO

No... Tu pur non vegli forse?

IL NOCCHIERO

Vegliare è mia mission: quando periglio corse
Il naviglio fui desto sempre...

IL MOZZO

Dimmi, desìo
Di toccar terra, mai sentisti, e di posar?
Deve il naviglio — dimmi — eternamente errar?

IL NOCCHIERO

Fanciul, tutto quaggiù è a la mercè d'un pio
Voler...

IL MOZZO

Sempre fuggir la vision del lido

Dovremo, e la speranza cara d' un queto nido,
D' una pace novella, d' un amor...

IL NOCCHIERO

(interrompendo)

Chi t' ispira
Fanciul, tali pensieri vani e stolti?

IL MOZZO

Chi?... Mira..

(gli indica il mare)

È il mar che tace
E questa calma,
La dolce pace
Che ho in fondo all'alma!
Canta e s' inciela
Il mio pensiero...
Togli la vela,
Ferma — nocchiero!

IL NOCCHIERO

(risolutamente)

Impavido il naviglio
Guido per l' oceàno;
Nè vento nè periglio
Arresta il corso arcano.
La sembianza gioconda
Che ne invita a sognare
È riflesso dell'onda
Che al mattino scompare.

Fallace visïone
È la speme del core,
E la blanda canzone
Sfuggita al labbro, muore.
" Lunge ove il faro splende
Rivolto è il guardo mio!
Là più soave attende
E più profondo oblìo! „

(Pausa; susurro di vento e fruscìo di onde.)

A PRUA

DELIA

Sento venir con l'aure — che mi sfiorano il viso
Come un bisbiglio d'angioli scesi dal paradiso.

ALÈTE

Nasce sublime un cantico nell'imo core: io tento
Di lanciarlo nell'etere... ma non trovo l'accento.

VOCI LONTANE

All' orizzonte splende
Fantastico chiarore!

VOCI LONTANISSIME

Allelujate! scende
Da le stelle l'amore!

DELIA

Che cerchi tu tremante fra il mio crine disciolto
Mentre l'occhio ansioso s'affisa nel mio volto?

ALÈTE

Bevo il magico fuoco che emana dal tuo sguardo
E m'invade il delirio, e t'amo, e fremo, ed ardo!

VOCI LONTANE

Il mar divampa acceso
Di mistico fulgore!

VOCI LONTANISSIME

Allelujate! è sceso
Dalle stelle l'amore!

ALÈTE *e* DELIA

Io t'amo! M'avvolge qual nube d'incenso
Di languida ebbrezza dolcissimo un senso
Che vibra e s'eleva dal fondo del cor!
Io t'amo, e leggendo nel mite sorriso
Che illumina il bianco purissimo viso
Ritrovo un giocondo riflesso d'amor!
Oh! l'estasi santa! Per fulgida via
Lo spirto anelante s'aderge, s'indìa.

Già il mondo scompare nel rapido vol!
S' arresta dell' ore l' eterno cammino
E stretto in un mistico amplesso divino
Già fremono l'alme d' un palpito sol!

ALÈTE

Io t' amo...

DELIA

Oh!... come splende la tua pupilla queta
Io t'amo...

ALÈTE

Tu sei l'astro che segna la mia meta —
L'angelo mio celeste...

DELIA

Fantastichiamo...

ALÈTE

È pieno
Di dolcezze il sognare col capo sul tuo seno.

A POPPA

IL MOZZO
(inquieto, ai piedi del Nocchiero)

Che susurro gentil, non odi?

IL NOCCHIERO

Odo il lamento
Delle sartìe, fanciullo, al passaggio del vento...

IL MOZZO
(dopo breve silenzio)

Ma non ti par che il vento abbia sapor di baci...

IL NOCCHIERO

Dormi...

IL MOZZO

Non so perchè — dormir non posso.

IL NOCCHIERO

(bruscamente)

Taci.

A PRUA

DELIA

Sogniam... Io sogno una ridente spiaggia...

ALÈTE

Perchè una spiaggia?

DELIA

È la terra nativa:
Perenne il sol le verdi plaghe irraggia
E un venticello tepido le avviva.

ALÈTE

V'ha un sol maggior di te?

DELIA

Esso è il *mio* sole
E ai raggi suoi tutto fiorisce ed ole;
Placidamente sbocciano dal core
I più sereni, i più giocondi canti;
Immobili nel cielo stanno l'ore
E s'arresta la fuga degli istanti.
Di quel suolo immortale io son regina,
Sii tu il mio re...

ALÈTE

(titubante)

Quella terra... è vicina?

DELIA

Essa è laggiù: disegnasi
Il profilo dei colli
In lunghe curve molli
De l'alba nel pallor.

ALÈTE

Sì presso?

DELIA

Già nell'aria
Profumo arcano ondeggia:
Sono della mia reggia
I sempre vivi fior.
Deh! volgi ad essa il rostro...

ALÈTE
(ancora titubante)

Al regno tuo? —

DELIA
(lo trascina seco al parapetto)

No... al *nostro*.
Vieni, ben mio
Vieni, ivi l'attimo
Arresteremo
In calma placida
Senza un desìo
Senza un tormento
Senza un lamento
Eternamente
Fraternamente
Noi ci ameremo...

ALÈTE

Hai sì dolce la voce e sì ti splende
L'occhio — che ogni volere a te si arrende!

(al Nocchiero)

Nocchier! Volgi il timone! Il corso arresta!
Ad orïente è terra! Ivi si approdi!

IL MOZZO
(alzandosi con gaudio)

Il lido alfin tocchiam — Nocchiero l' odi?

ALÈTE
(alla Ciurma)

Olà! su tutti! Ai remi, e bando al sonno!

(alla voce di Alète, salgono poco a poco sulla tolda i marinai

Dice e comanda il signor vostro e donno:
" Il giorno inter sia, per la ciurma festa
Se la terra tocchiam pria de l'aurora! „
È il dolce regno de la mia Signora...

DELIA

È il regno della pace e dell'amor...

IL NOCCHIERO
(torvo, fra sè)

Regno d' un dì...

IL MOZZO *poi la* CIURMA

Viva il nostro signor!

ALÈTE
(indicando il lido che appare all' orizzonte)

Laggiù, mirate, ecco già il lido appar
O terra, salve! Infido mare, addio!

LA CIURMA
(gittando all' aria i berretti)

O terra, antico e fervido desìo
Salve! — Per sempre addio, infido mar!

(Tutti si danno al lavoro; cala la tela.)

L'ISOLA BEATA.

ATTO SECONDO

Un lido fiorito.

Alberi tropicali, verdi prati. Nel fondo il mare azzurrissimo. Tra gli scogli è ormeggiata la nave, collegata da un ponte mobile di assi a terra. È un pomeriggio tardo, sereno. La **Ciurma** *è sparsa a gruppi fra gli scogli e nel prato. Molti si sono adornati di fronde e fiori magnifici. Il* **Mozzo** *— cinto di rose il capo — reca un' ánfora da un gruppo all' altro.*

UN GRUPPO

Che cielo terso e limpido!

UN ALTRO

Che giornata serena!

IL MOZZO

(versando)

A voi pure! È di liquida
Gioia l'ánfora piena!

(arrestandosi)

Come non mai del vivere
L'allegrezza squisita;
Compagni, oggi ho sentita...
Sì limpida m'appare
La bella visïone
Che la sento vibrare
In me, come l'armonica
Strofe d' una canzone!

LA CIURMA

Ebben la strofe ardita
Lancia, fanciullo, al vento!

Uno della Ciurma con una zampogna, un altro con delle nacchere, seggono nel fondo. Il **Mozzo** *si raccoglie e canta; la* **Ciurma** *lo asseconda.*

IL MOZZO

Com' io vorrei la vita?

Così: un giocondo andare
Secondo il mio pensiero;
Quando voglio — mutare
Senza esitar, sentiero;
Cogliere le vïole
Sul margine fiorito;
Bere i raggi del sole
E seguire ogni invito,
Venga dal mar, dai monti,
Da lontani orizzonti,...
O da femminea man!

IL CORO

Da lontani orizzonti,
O da femminea man!

IL MOZZO

Svegliarmi del mattino
Alla fanfara lieta;
Rimettermi in cammino
Senza avere una meta:
Solo seguir le care
Traccie di primavera;
Dove arrivo posare
Quando scende la sera;
E dormir quetamente
Senza crucciar la mente
Con l' idea del diman!

IL CORO

Senza crucciar la mente
Con l' idea del diman!

ALCUNI DELLA CIURMA

(al Nocchiero che é a bordo, immobile)

Che ne dici, Nocchiero,
Tu corrughi la fronte!

IL NOCCHIERO

Non vi date pensiero;
Io scruto l' orizzonte!

IL MOZZO

Così la vita io sogno!

IL CORO

Senza desii, nè guai,
Senz'ansia, nè bisogno...

IL MOZZO

(buttando all' aria le rose)

Senza un pensier dell' indomani mai!

(versando da bere)

Tal di quest'otre tondo
La vedrete sul fondo!

IL NOCCHIERO

Ver noi move il signor!

(tutti si alzano)

LA CIURMA

Evviva! Evviva!

Alète *e* **Delia** *entrano abbracciati.*

ALÈTE

(appare preoccupato; alla Ciurma)

Lasciate; il dì declina; anche la festa
Cessi omai. Mi rattrista e mi molesta
Questo eccesso di gioia. Ora la riva
Sgombrate. A bordo l'opra consueta
V' attende.

DELIA

(dolcemente)

Perchè, Alète, la quieta
Ora non lasci goder loro?

ALÈTE

Oppresso
Da un' ansia il petto io sento, un'ansia amara
Non mai provata...

DELIA

(traendolo a sedere sopra un masso fiorito)

Posa la tua cara
Testa su la mia spalla; a la tua pura
Fronte la brezza recherà frescura.

ALÈTE

(si adagia, poi rialza il capo inquieto)

No, non posso posar; questa serena
Plaga d' incanti piena
Un fiorito deserto ora m'appare...

DELIA

Deh! così non parlare!
Di questa pace non sentisti in core
Il refrigerio pio?

ALÈTE

Parvemi tale... Or con novello ardore
Rinasce in me il desìo,
Un possente, un oscuro
Desìo di cose ignote
Di scrutare il futuro
Di fuggir queste immote
Serenità... di chiedere
Altri fremiti ai venti...

(volgendosi a lei)

Di cercare altri palpiti
Negli occhi tuoi lucenti...

DELIA

(interrompendolo)

Taci — dolcissimo
Fratello... Io t' amo!
Chiudi le palpebre
Fantastichiamo...

(lo trae a sè dolcemente e come cullandolo)

Non recan l'aure
Soavi canti?
Incensi e balsami
Inebbrianti?
Non è qui il vivere
D' incanti pieno,
Un lento e placido
Sogno sereno...

IL MOZZO

(dall' antenna)

Ad occidente il mar di spuma pallida
Si copre!

(Il mare all' orizzonte mostra una linea oscura di nubi, foriera di tempesta.)

IL NOCCHIERO

(alla Ciurma)

A prúa! occhio agli ormeggi e all'áncora!

ALÈTE
(torna a rialzarsi violentemente)

Ah! ben è ver! Sconvolto
M'han l'aure e i canti. Più il tuo viso guardo
Più la tua voce ascolto
Ebbro mi sento, e più mi struggo ed ardo!

VOCI SUL MARE
(lontane)

S'avvolge l'orizzonte
In cupo tenebrore!

VOCI SUL MARE
(lontanissime)

Deh! chinate la fronte
Vien pel buio il dolore!

ALÈTE
(prorompendo ed afferrando Delia)

Dei sensi nel delirio
Già mi sento profeta!
E come in sogno, splendida
Scorgo una nuova meta!
So che in un bacio, o vergine,
Come in leggiadro verso,
La vita, l'universo
Tutto racchiuso sta!

(fa per attirarla a sè e baciarla)

DELIA

Deh! Cedi, lascia, ascoltami...
Vuoi tu dunque del core
Il bel sogno rapir!
Non sai? le torve furie
Dell'eterno dolore
Stan dietro il tuo desir!

LA CIURMA
(irrompendo)

In cupo tenebrore!
S'avvolge l'orizzonte:
Tutte le vele pronte
Sian del vento al furore!

VOCI SUL MARE

(mormorio di vento, fattosi più gagliardo e rumore di onde oramai incalzanti)

Dolore — dolore — dolore!
Si turba la calma fatata
Ruggendo scatenasi il mar!
Dolore — dolore — dolore!
La santa visione beata
Già trema, s'annebbia, scompar!

IL NOCCHIERO

All'erta! all'erta!

DELIA

(ad Alète che cerca afferrarla per rapirle un bacio)

Alète! Follia ti prende! Ascolta
La mia prece, mi lascia, cedi un'ultima volta!
Tu non sai che al tuo bacio, sì come nebbia al sole
Svanirà il nostro dolce sogno beato!

ALÈTE

Fole!
E s'anco fosse, io voglio! Venga la morte, il Nulla,
Venga l'immenso buio — che importa mai fanciulla,
A me rivela un attimo tutta l'eternità!

IL NOCCHIERO

All'erta, all'erta!

DELIA

Addio — tutto è finito — va!

Alète, mentre sulla nave la Ciurma è in moto, per impedire che i cavalloni ed il vento rovescino la galea — investe sempre più Delia. Quando egli riesce ad addossarla ad uno scoglio e la bacia — Delia scompare. Non restano ad Alète, inorridito, che i fiori onde era ornata ed il lino in cui era avvolta. Nello stesso tempo il prato e le piante sono avvizzite; l'isola ha assunto aspetto di deserto. Alète si guarda un momento attorno, poi si precipita verso la nave pronta a partire.)

ALÈTE

Deserto intorno! E dentro al core il vuoto?...
Sù, al mare ancor! Salpiam verso l'Ignoto!

(sale a bordo; la galea salpa, fra l'imperversare della bufera)

IL NOCCHIERO

Impavido il naviglio
Guido per l'oceàno
Nè vento, nè periglio
Arresta il corso arcano!
" Lunge ove il faro splende
Rivolto è il guardo mio:
Là più soave attende
E più profondo obblio! „

LA CIURMA

Issa! — hè!
Il vento e l'uragano
Ne portano lontano!
Issa — hè!
Là il mare più non freme,
E l'aquilon si tace:
Là riposa la speme
Nella Suprema Pace!

(Cala la tela.)

Prezzo Netto L. 1. –